

# ABITARE

4 ottobre 2021

**Abitare**

Ufficio Stampa La Cividina  
0432 1746101  
pr@carterandbennett.com

## Arredi Made in Italy nel mondo

La sartorialità e il 'saper fare' delle aziende italiane della filiera del legno-arredo sono sempre di più punti di forza nell'ambito del contract. Soprattutto oggi che l'hôtellerie, la ristorazione e i complessi residenziali cambiano format, aggiungono nuovi servizi e richiedono flessibilità progettuale

Alberghi dall'atmosfera domestica, condomini attrezzati con aree comuni come palestre, piscine, campi sportivi e terrazze, ristoranti con spazi originali e personalizzati giocati su decorazioni custom made e arredi flessibili, utili a riconfigurare gli ambienti secondo le esigenze. Già prima della pandemia, che ha irrobustito la rincorsa agli spazi outdoor, il mondo del contract Made in Italy era in piena evoluzione, alla ricerca di formule nelle quali sfuma il confine tra dimensione pubblica e dimensione privata. Oggi il tema della flessibilità del progetto è diventato imprescindibile, così come quello della sostenibilità, un campo in cui le aziende italiane sono battistrada grazie alla radicata presenza sul territorio, alla selezione delle materie prime, al **virtuoso ciclo di lavorazione e alla durabilità dei propri prodotti**. «Il punto di forza del Made in Italy – spiegano dallo studio Vudafieri Saverino, che ha appena inaugurato l'hotel Milano Verticale nel capoluogo lombardo – sta in un'artigianalità contemporanea, ovvero nella capacità di sviluppare l'ingegnerizzazione, organizzare la produzione e gestire il cantiere con logiche industriali conservando un'attitudine fortemente artigianale, cioè flessibile».

Anche la sartorialità delle forniture italiane rappresenta un valore aggiunto, perché è in grado «di dare risposte puntuali non massificate e prive di sprechi», come spiega Massimo Iosa Ghini, autore del complesso residenziale Brickell Flatiron a Miami. «Alla base dei progetti contract c'è sempre qualcosa di nuovo e unico, a volte eccezionale, che stimola l'innovazione progettuale». Ritornando all'hôtellerie, abbiamo assistito alla **progressiva scomparsa dei business hotel** in favore di nuovi formati che uniscono l'ospitalità a funzioni residenziali, sportive e perfino espositive. «Siamo convinti che nel futuro gli alberghi saranno sempre più dispositivi di socializzazione urbana», continuano dallo studio Vudafieri Saverino. «Abbiamo posto i servizi al piano terreno per innescare un dialogo attivo con la città: ristorante, cocktail bar e giardino interno sono aperti a tutti. Nel design abbiamo cercato una sensazione di familiarità creando un luogo accogliente ed empatico. Per i colori e i materiali abbiamo attinto alla cultura architettonica milanese con alcuni azzardi come il mix di marmi del rivestimento della reception-lobby».

Se l'hotel si apre alla città, i condomini puntano a diventare microcosmi nei quali soddisfare tutte le proprie esigenze. «Negli Stati Uniti, l'idea di progettare **edifici completi di servizi** risale a diversi anni fa», precisa Massimo Iosa Ghini. «Certamente ci stiamo evolvendo verso formule abitative ibridate con i servizi tipici dell'hôtellerie e della ristorazione. Si tratta di organismi più articolati che esercitano un maggiore appeal sugli inquilini. A Miami abbiamo cercato di rendere gli ambienti fluidi e interconnessi attraverso materiali da filiere sostenibili e di qualità italiana».



**MILANO VERTICALE, Milano design Asti  
Architetti + Vudafieri Saverino Hotel 4  
stelle, 173 camere, circa 600 metri quadrati  
di spazi ristorativi e 1000 di giardino interno.  
L'interior design di Vudafieri Saverino si  
ispira all'elegante modernità dei maestri  
meneghini del dopoguerra. Nella hall:  
pavimenti di grès porcellanato di Mirage, il  
divano curvo 'Roma' di Jonas Wagell e il  
tavolino 'Cage' di Gordon Guillaumier per  
Tacchini, il pouf 'Modo' di Luca Botto per La  
Cividina, lampade a sospensione 'Marietta  
120' di Joana Bover per Bover. (ph. Santi  
Caleca)**